

Maratea resta il punto di riferimento grazie alla presenza del porto e del turismo nautico

Mare, la lenta ma significativa crescita della "Blue economy"

Il settore
rappresenta l'1,9%
del valore aggiunto
secondo il report
del ministero

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - La "Blue Economy" lucana continua a crescere, anche se con numeri ancora contenuti rispetto alle regioni italiane a maggiore vocazione marittima. È quanto emerge dal XIV Rapporto Nazionale sull'Economia del Mare 2026, presentato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'Osservatorio OsseMare e dal Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere. In Basilicata l'economia del mare rappresenta oggi l'1,9% del valore aggiunto regionale, impiega l'1,7% degli occupati diretti e incide per l'1,6% sull'intera economia lucana. Numeri ancora modesti, ma in costante crescita: appena due anni fa il valore aggiunto della filiera si fermava all'1,5%, mentre l'occupazione diretta raggiungeva solo l'1,3%. Un'evoluzione lenta ma significativa che conferma come anche la Basilicata stia beneficiando dell'espansione di un comparto che a li-

vello nazionale vale ormai quasi 225 miliardi di euro, considerando gli effetti diretti e indiretti, pari all'11,4% del Pil italiano. Ogni euro prodotto dall'economia del mare ne genera infatti altri 1,8 negli altri settori produttivi. La crescita interessa soprattutto il turismo costiero, la nautica, la pesca, la ristorazione, i servizi portuali e tutte quelle attività che gravitano attorno al mare, comparti che anche lungo i circa 60 chilometri di costa lucana stanno assumendo un peso sempre più rilevante.

MARATEA RESTA IL CUORE DELLA BLUE ECONOMY LUCANA - Il punto di riferimento dell'economia del mare in Basilicata resta il Porto di Maratea, infrastruttura strategica per l'intero Tirreno meridionale. Lo scalo può ospitare fino a 500 imbarcazioni e, soprattutto durante la stagione estiva, rappresenta il principale punto di partenza per escursioni turistiche, attività di charter e servizi nautici che alimentano un indotto importante per alberghi, ristoranti, commercio e imprese locali. Ma il porto svolge anche una funzione essenziale per la pesca professionale e per la sicurezza della navigazione. È infatti l'unico approdo realmente protetto tra Cetraro, sulla costa calabrese, e Sapri, in Campania, circostanza che da decenni lo rende pun-

to di riferimento per numerose marinerie dell'alto Tirreno. Nei periodi di maltempo il molo nord ospita numerose imbarcazioni da pesca provenienti anche da fuori regione, grazie alla collaborazione consolidata tra gli operatori marittimi. Quanto al Metapontino, Pisticci e Policoro hanno un ruolo significativo per il turismo nautico ed un potenziale espresso solo in parte. I progetti di dotare la costa ionico-metapontina di altre piccole strutture portuali sono indietro rispetto ad esigenze non solo di approdi turistici.

LE CRITICITÀ - Accanto alle potenzialità, restano però alcune criticità infrastrutturali che il comparto segnala da tempo. Gli operatori della pesca e della nautica evidenziano la necessità di interventi strutturali per rendere più sicuri gli ormeggi del molo nord, ancora caratterizzati da soluzioni precarie, e chiedono manutenzioni costanti della banchina, utilizzata quotidianamente per lo sbarco del pescato, l'allestimento delle reti, le piccole manutenzioni e le attività operative delle imprese. Per le aziende del settore, inoltre, il rinnovo delle concessioni demaniali dovrebbe garantire stabilità gestionale e favorire nuovi investimenti capaci di creare occupazione e rafforzare l'offerta turistica della costa lucana.

UN COMPARTO CHE PUÒ CRESCERE

- Il Rapporto conferma come il Mezzogiorno sia oggi il principale motore della Blue Economy italiana, concentrando oltre un terzo del valore aggiunto nazionale del comparto e quasi il 40% dell'occupazione. La Basilicata, pur partendo da dimensioni molto più ridotte rispetto a regioni come Liguria, Campania, Sicilia o Sardegna, mostra margini di crescita significativi grazie all'integrazione tra turismo, ambiente, pesca, nautica e servizi. Secondo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, «la Blue Economy non è più un settore di nicchia ma una leva industriale e occupazionale per l'Italia», mentre il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, sottolinea che ogni euro prodotto dall'economia del mare ne attiva altri 1,8 nel resto del sistema economico. Per la Basilicata il percorso è ancora lungo, ma i dati indicano una direzione positiva. La sfida sarà trasformare la crescita registrata negli ultimi anni in uno sviluppo strutturale, investendo sul Porto di Maratea, sulla portualità turistica, sulla pesca, sui servizi e sulle infrastrutture che possono fare della costa tirrenica lucana un motore sempre più importante dell'economia regionale.



La Blue economy cresce in modo lento ma continuo in Basilicata